

Ragioni per non fumare in adolescenza: un'analisi dei profili di cluster

Reasons for not smoking in adolescence: A cluster profile analysis

Paola Gremigni

Riassunto

Introduzione. La maggior parte delle ricerche sull'uso di tabacco fra gli adolescenti ha studiato le motivazioni per fumare. Comprendere le ragioni per non fumare tra coloro che declinano il coinvolgimento in questo comportamento è importante, perché può gettare luce sui fattori protettivi che aiutano gli adolescenti a resistere alla tentazione di fumare. L'obiettivo di questo studio era quello di esplorare le ragioni per non fumare in un gruppo di adolescenti non fumatori.

Metodi. Un gruppo di 249 non fumatori, 160 maschi e 89 femmine, fra i 13 e i 21 anni, frequentanti diverse scuole superiori nel nord-est d'Italia ha completato un questionario che comprendeva anche 12 domande sulle ragioni per non fumare.

Risultati. L'analisi dei cluster ha permesso di identificare tre sottogruppi omogenei di casi con diversi profili di ragioni per non fumare. Il primo e il terzo cluster erano appaiono simili fra loro, mentre il secondo comprende il più ampio numero di soggetti (N=152). Il secondo cluster ha espresso i punteggi più alti nella maggior parte delle ragioni presentate nel questionario; questo profilo appare predetto, usando l'analisi della regressione logistica, dall'essere maschio, dal frequentare le prime classi delle scuole superiori e dall'aver meno di metà degli amici fumatori.

Le ragioni per non fumare maggiormente riportate sono il desiderio di spendere i soldi diversamente che in sigarette e una certa considerazione per la salute e per aspetti estetici, mentre minore importanza è stata attribuita alla disapprovazione del fumo da parte degli insegnanti, alla possibilità di dare un'immagine negativa di sé fumando e al fatto che il fumo possa ridurre l'appetito.

Conclusioni. I risultati di questo studio possono offrire suggerimenti per le campagne di prevenzione rivolte agli adolescenti. Le ragioni per non fumare già diffuse devono essere rinforzate, mentre altre tematiche, che

Parole chiave: *tabagismo, ragioni per non fumare, analisi dei cluster.*

Abstract

Introduction. The majority of previous research on tobacco use among adolescents investigated reasons for smoking. Understanding reasons for not smoking among those who decline involvement in this behavior is important, because it may shed light on protective factors which help adolescents resisting temptations to smoke. The purpose of this study was to explore reasons for not smoking in a group of adolescents not smokers.

Methods. A group of 249 not smokers, 160 males and 89 females, aged 13 to 21 years, attending different high schools in the north-east of Italy completed a questionnaire including also 12 items on reasons for not smoking.

Results. Cluster analysis allowed identifying three homogeneous subgroups of cases with different profiles of reasons for not smoking. The first and the third clusters were the most similar, while the second one included large part of the subjects (N=152). The second cluster reported high scores in most of the reasons in the questionnaire; this profile was predicted, using logistic regression, by being male, attending the first years of high school, and having less than a half of friends smoking. The mostly reported reasons for not smoking were willing to invest money otherwise than purchasing cigarettes and some concern for health and aesthetic matters, while less importance was given to teachers disapproval of students smoking, to giving a bad image of self as smoker, and to the fact that smoking may reduce appetite.

Conclusions. Results of this study may provide suggestions for prevention campaigns targeted at adolescents. Reasons for not smoking already diffused should be reinforced, while other issues, that seem to reveal social or cultural misconceptions, require to be clarified.

Keywords: *cigarette smoking, reasons for not smoking, cluster analysis.*

INTRODUZIONE

Il fumo tra gli adolescenti è stato ampiamente riconosciuto come una minaccia

per la salute, sulla base del fatto che atteggiamenti e comportamenti adottati in adolescenza possono determinare

l'andamento della salute e del benessere psico-fisico degli individui nell'intero arco di vita.¹ Nonostante gli sforzi

Paola Gremigni

(paola.gremigni2@unibo.it)

Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

istituzionali per controllare il tabagismo nei paesi sviluppati, la prevalenza del fumo tra gli adolescenti in Europa rimane pressoché invariata e preoccupante.²

Le conseguenze negative del fumo e la tendenza ad iniziare a fumare rendono la comprensione e la prevenzione del fumo tra gli adolescenti un'importante tematica per la salute pubblica.³

Un'ampia letteratura ha esaminato i fattori associati e predittivi del comportamento tabagico in adolescenza.⁴⁻⁶ Un segmento crescente della letteratura sugli adolescenti si sta orientando allo studio dell'interazione tra fattori di rischio e fattori protettivi per comprendere il coinvolgimento dei giovani nei comportamenti di rischio per la salute, laddove i fattori di rischio sono caratteristiche individuali ed esperienze che aumentano la probabilità di diventare fumatori, mentre i fattori protettivi la riducono.⁷ Questo filone di studi è giunto alla conclusione che è utile adottare una doppia strategia per affrontare il problema: ridurre i fattori di rischio, che resta il focus degli interventi tradizionali, ma contemporaneamente rafforzare o innalzare i fattori protettivi.⁸⁻¹⁰

Diversi studi hanno cercato di individuare, in un'ottica centrata sullo sviluppo positivo (positive youth development),¹¹ i fattori protettivi comuni che appaiono promettenti come possibili oggetti di intervento a livello individuale, familiare, scolastico e di comunità.¹²⁻¹⁵ Uno di questi studi⁵, ad esempio, individua come importanti fattori protettivi contro la transizione verso il tabagismo un forte legame familiare, aspettative positive da parte dei genitori, un forte interesse e impegno individuale nel raggiungimento di buoni risultati scolastici, un buon grado di benessere psicologico percepito oltre all'influenza dei comportamenti normativi dei pari. Tra questi fattori protettivi, il forte legame familiare e l'influenza del comportamento dei pari sono stati confermati anche recentemente.¹⁶ Inoltre, studi recenti condotti in Europa indica-

no come fattore protettivo per i non fumatori la tendenza a frequentare luoghi dove svolgere attività ricreative extrascolastiche con una maggior presenza e supervisione da parte degli adulti.¹⁷

I fattori di rischio e i fattori protettivi maggiormente studiati sono raggruppabili in varie categorie: attributi e caratteristiche individuali, influenze familiari, influenze dei pari, fattori culturali e ambientali.¹⁴ Un recente studio¹⁸ condotto su una popolazione di adolescenti portoghesi indica come fattori di rischio per la transizione al fumo un'età maggiore, risultati scolastici più scadenti, maggior denaro da spendere a disposizione, permesso di fumare a casa, maggior coinvolgimen-



to in altri comportamenti a rischio e minore disponibilità a frequentare non fumatori. Invece i fattori protettivi che caratterizzano i non fumatori sono: una rappresentazione più consistente degli effetti negativi del fumo e meno positiva dei vantaggi, l'esposizione a norme più restrittive sull'uso del tabacco, la percezione di una minore prevalenza dei fumatori, minore pressione dei pari a fumare e maggior percezione di autoefficacia nel rifiutare le sigarette.

Tra i fattori individuali, quelli motivazionali hanno ricevuto ampia attenzione nella letteratura sul tabagismo, soprattutto per quanto riguarda le motivazioni a fumare.

Secondo la teoria dell'attribuzione, le persone costruiscono delle attribuzioni o ragioni dei comportamenti per poter comprendere il loro mondo sociale e

spiegare le proprie azioni e, a prescindere dall'accuratezza, validità o realismo delle attribuzioni, le azioni degli individui sembrano basarsi sui loro sistemi di credenze.^{19,20}

Studiare le motivazioni che spingono gli adolescenti a fumare è considerato rilevante, perché è in questi anni che si sviluppano i modelli di comportamento tabagico regolare destinati a persistere nell'arco di vita.²¹ Gli studi sulle ragioni per fumare esplorano da oltre trent'anni i motivi che spingono i fumatori a fumare, nonostante la diffusa consapevolezza del rischio di questo comportamento per la salute, utilizzando strumenti di misura self-report originati dal modello della gestione affettiva del fumo di Tomkins.^{22,23}

Quelli tradizionali condotti su adolescenti indicano una varietà di motivi che vanno dal fumare per rilassarsi, al piacere di fumare, alla necessità di impressionare gli altri con un'immagine autonoma, competente e sicura di sé.^{24,25} Più attuali sono gli studi sulle credenze normative degli adolescenti, che indicano che la rappresentazione che il tabagismo sia più diffuso tra i ceti benestanti che tra quelli meno abbienti e la perce-

zione di approvazione del fumo da parte di familiari e amici sono fattori predittivi della transizione verso il fumo.²⁶

Un minor numero di studi ha invece analizzato le dimensioni motivazionali nella prospettiva dei fattori protettivi che limitano la probabilità degli adolescenti di divenire fumatori. Alcuni studi condotti svariati anni fa sui motivi per non fumare indicano tra le ragioni prevalenti la preoccupazione per le conseguenze dannose per la salute a lungo e a breve termine, la disapprovazione dei genitori e i costi delle sigarette.^{27,28}

Questo ambito di ricerca può offrire informazioni utili per comprendere i meccanismi rappresentativi e motivazionali che proteggono gli adolescenti dall'adozione di comportamenti rischiosi per la salute come il fumo e orientare l'impostazione di programmi di prevenzioni.

Occorre infine sottolineare che i fattori attributivi e motivazionali che influenzano i comportamenti sono strettamente legati alle trasformazioni culturali in corso nella società nel suo insieme. I cambiamenti tecnologici e sociali influenzano significativamente su come l'individuo rappresenta se stesso e le proprie interazioni con gli ambienti interpersonali, socioculturali e istituzionali in cui è inserito.²⁹⁻³¹ Questo significa che lo studio dei fattori di rischio o protettivi deve essere continuamente aggiornato.

L'obiettivo generale del presente studio è quello di indagare le motivazioni attuali a non fumare, intese come eventuali fattori protettivi contro la transizione verso il tabagismo, in un gruppo di adolescenti non fumatori. In particolare ci si propone di individuare dei profili diversi di motivazioni a non fumare che raggruppino casi abbastanza omogenei e di studiarne l'eventuale associazione con caratteristiche individuali di tipo socio-demografico.

MATERIALI E METODI

Soggetti e procedure

Hanno partecipato complessivamente all'indagine 382 adolescenti di età compresa fra 13 e 21 anni, frequentanti diverse scuole superiori di alcune aree urbane e suburbane del nord-est italiano. Ai partecipanti è stato spiegato lo scopo dell'indagine, che è stata approvata dai consigli d'istituto delle rispettive scuole. Inoltre è stato raccolto il consenso informato dei partecipanti, nonostante siano stati anche garantiti l'anonimato nella risposta al questionario e il trattamento dei dati a puro scopo di ricerca e da parte di ricercatori estranei alla scuola. Infine, l'indagine è stata condotta in accordo con gli standard etici stabiliti dal comitato etico nazionale e con la Dichiarazione di Helsinki del 1975, revisionata nel 2000. Poiché il *focus* dell'indagine era la motivazione che spinge i non fumatori ad astenersi dal fumare, sono stati presi in considerazione, per gli scopi del presente studio, solo i soggetti che si sono dichiarati non fumatori in base alla scelta di una sola categoria per definirsi tra le seguenti: fumatore regolare, ex-fumatore, fumatore occasionale, non

Tabella 1. Item del questionario "Perché non fumi?"

1	Fumare fa male alla salute.
2	Fumando uno dà una cattiva immagine di sé.
3	Fumare crea disordine e sporcizia.
4	Non mi piace essere schiavo del fumo.
5	Preferisco spendere i soldi in un altro modo.
6	Il fumo inquina.
7	Fumare è tipico dei ragazzini che vogliono sembrare grandi.
8	Fumare toglie l'appetito.
9	Fumare fa venire unghie e denti gialli.
10	Non mi piace il gusto della sigaretta.
11	Non voglio dare un dispiacere ai miei genitori.
12	Gli insegnanti disapprovano i ragazzi che fumano.

Tabella 1.

fumatore. Nel gruppo totale dei partecipanti, 133 (34,8%) sono risultati fumatori regolari, occasionali o ex-fumatori, mentre 249 (65,2%) si sono dichiarati non fumatori. Pertanto le successive analisi sono state condotte su 249 soggetti, di età compresa fra 13 e 21 anni, età media $15,76 \pm 2$ d.s., tra i quali 160 (64%) maschi e 89 (36%) femmine, provenienti per il 21% (N=52) da licei e per il 79% (N=197) da istituti tecnici. Riguardo alla classe frequentata, la distribuzione di frequenza è la seguente: 142 (57%) di prima, 20 (8%) di seconda, 53 (21%) di terza, 12 (5%) di quarta e 22 (9%) di quinta. Questa distribuzione fra le classi rispecchia l'andamento del consumo di tabacco riscontrabile nelle indagini epidemiologiche, che indicano, in generale, un crescere del consumo fra la seconda e la quarta, con una lieve flessione in quinta, a fronte di una preponderante astinenza nelle classi prime.

La presente indagine è stata autofinanziata dall'autrice, tramite i normali fondi di ricerca assegnate dall'ente di appartenenza e non è stata in alcun modo finanziata dalle compagnie del tabacco o da associazioni ad esse legate.

Misure

L'indagine è stata condotta tramite un questionario predisposto per l'auto-somministrazione contenente una scheda anagrafica (scheda 1), che rilevava indicazioni su sesso, tipo di scuola (licei o istituti tecnici) e classe frequentata (dal-

la prima alla quinta); una scheda (scheda 2) dedicata al consumo di tabacco; una (scheda 3) che rilevava le seguenti variabili: quantità di amici fumatori (meno della metà o più della metà), di genitori fumatori (nessuno, uno, entrambi), di insegnanti che fumano a scuola (meno della metà o più della metà).

Infine è stato somministrato un questionario (scheda 4), costruito per il presente studio, sulle ragioni per non fumare, composto da 12 item. Ogni soggetto doveva valutare ciascuna ragione indicata nel questionario in base a quanto era valida per lui/lei come ragione per astenersi dal fumare secondo una scala di risposta di tipo Likert a 4 punti (da 1 = per niente a 4 = completamente). Ciascun item del questionario presentava una ragione diversa, scelta sulla base di ampie conversazioni sull'argomento condotte dall'autrice nel corso di numerosi interventi di prevenzione del tabagismo nelle scuole superiori e dell'analisi della letteratura. Fra le ragioni troviamo il desiderio di evitare conseguenze del fumo legate alla salute, all'inquinamento ambientale, all'aspetto estetico, all'immagine di sé, ma anche ragioni di tipo sociale, quali la sensibilità verso l'approvazione di genitori e insegnanti, il rifiuto del fumo come strategia per sembrare più grandi, ragioni economiche e motivazioni legate all'autonomia del sé. In Tabella 1 sono riportati i contenuti dei 12 item del questionario sulle ragioni per non fumare.

Tabella 2. Valori finali dei centroidi dei 3 gruppi			
"Perché non fumi?"	Cluster/Gruppi		
	1	2	3
Item 1	3,32	3,88	3,15
Item 2	1,49	2,76	1,70
Item 3	1,75	2,89	1,50
Item 4	3,44	3,78	2,45
Item 5	3,86	3,87	3,63
Item 6	2,39	3,33	2,23
Item 7	3,00	3,59	2,63
Item 8	1,96	2,71	1,68
Item 9	2,62	3,48	2,70
Item 10	3,23	3,57	1,68
Item 11	1,65	3,34	2,58
Item 12	1,47	2,47	2,33

Tabella 2.

Tabella 3. Distanze fra i centri dei cluster finali			
Cluster	1	2	3
1		3,13	2,32
2	3,14		3,66
3	2,32	3,66	

Tabella 3.

RISULTATI

Le analisi descrittive relative alle frequenze di risposta alle domande della scheda 3 indicano che il 58,2% (N=145) dei rispondenti ha meno della metà di amici fumatori, mentre il 41,8% (N=104) ha più della metà di amici fumatori.

Inoltre, il 45,4% (N=113) non ha alcun genitore fumatore, il 39% (N=94) ha almeno un genitore fumatore (24,5% il padre, 13,3% la madre) e il 16,9% (N=42) ha entrambi i genitori fumatori.

Infine, l'87% (N=217) riferisce di avere meno della metà degli propri insegnanti che fumano regolarmente a scuola, mentre il 13% (N=32) dichiara che più della metà dei propri insegnanti fuma a scuola. Per identificare i profili relativi alle ragioni che motivano gli adolescenti a non fumare, è stata condotta un'analisi dei cluster non gerarchica con il metodo K-medie, scegliendo come variabili da utilizzare per la classificazione i punteggi ai 12 item che formano il questionario sulle ragioni per non fumare. Secondo il metodo K-medie, una volta fissato a priori il numero di cluster/gruppi in cui raggruppare i soggetti, l'assegnazione

dei singoli soggetti ai gruppi avviene secondo il criterio della minima variabilità entro i gruppi e della massima variabilità fra i gruppi, in base alla distanza euclidea. In questo caso sono stati fissati 3 cluster ed è stato impostato il metodo di classificazione "itera e classifica" con un aggiornamento dinamico dei centroidi dei gruppi (medie mobili), partendo da centroidi iniziali costituiti dai casi che presentavano i maggiori valori di distanza l'uno dall'altro.

Il processo di classificazione ha raggiunto la convergenza dopo 8 iterazioni. La Tabella 2 presenta i valori finali dei centroidi dei 3 gruppi, mentre la Tabella 3 presenta le distanze (euclidee al quadrato) tra i centroidi dei gruppi: i gruppi 2 e 3 appaiono i più distanti ossia i meno simili fra loro, mentre i gruppi 1 e 3 appaiono i più vicini ossia i più simili. Infine il numero dei casi che appartengono a ciascuno dei 3 cluster/gruppi è il seguente: 57 casi al gruppo 1, 152 al gruppo 2 e 40 al gruppo 3. I gruppi appaiono sbilanciati, con una preponderanza di soggetti nel cluster 2.

Figura 1 riporta il grafico di profilo dei

3 cluster in base ai punteggi medi dei soggetti di ciascun cluster/gruppo nei 12 item del questionario.

I 3 gruppi hanno generalmente punteggi molto alti nell'item 5 ("Preferisco spendere i soldi in altro modo") e alti nell'item 1 ("Il fumo fa male alla salute"), anche se il gruppo 2 attribuisce maggiore importanza degli altri due gruppi a quest'ultimo aspetto. Si differenziano, invece, per i punteggi della maggior parte degli altri item.

Profilo del gruppo 2

Il gruppo 2, il più numeroso, è caratterizzato da punteggi alti e medio-alti nella maggior parte degli item (8 su 12) e da punteggi un po' più bassi, ma comunque intorno al valore centrale del range, nei restanti 4 item (2, 3, 8 e 12). Le ragioni per non fumare, in questo gruppo, sono molteplici, spesso fra loro di importanza equivalente, come la salute, il denaro e l'autonomia dalla dipendenza dal fumo. Risultano importanti anche aspetti sociali, quali rifiutare di usare il fumo per apparire più grandi o per non dare un dispiacere ai genitori. Inoltre, tra le conseguenze del fumo, appaiono rilevanti l'inquinamento e il deterioramento estetico delle unghie e dei denti. Infine appare importante l'assenza di una spinta edonistica a fumare (il piacere per la sigaretta). Viene invece attribuita minore importanza alla disapprovazione da parte degli insegnanti, alla possibilità di dare una cattiva immagine di sé, al fatto che fumare tolga l'appetito o crei disordine e sporcizia.

Profilo del gruppo 1

Il gruppo 1 attribuisce la massima importanza all'aspetto economico e una discreta importanza alla salute, all'autonomia dalla dipendenza, all'assenza di piacere per la sigaretta e al non usare il fumo per apparire più grandi. Minore importanza viene data alle conseguenze estetiche e ambientali del fumo (unghie e denti gialli e inquinamento). Scarsamente importanti o irrilevanti appaiono, invece, la disapprovazione degli adulti (genitori e insegnanti), gli aspetti legati all'apparenza (immagine negativa di sé, sporcizia e disordine) e il fatto che il fumo tolga l'appetito.

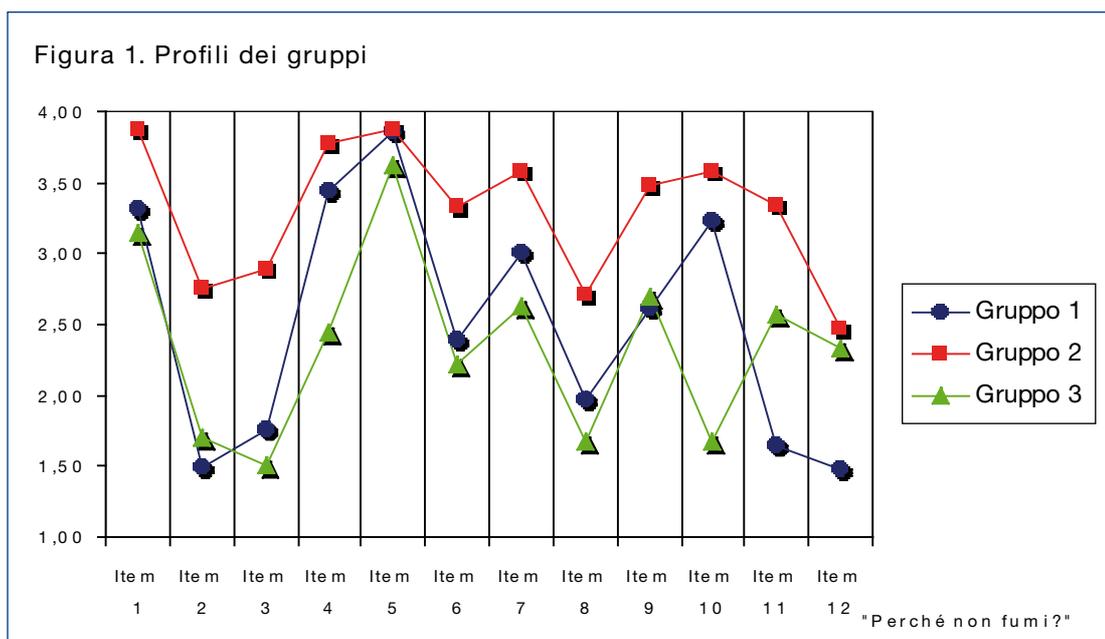


Figura 1.

Profilo del gruppo 3

Il gruppo 3 presenta un profilo simile al gruppo 1, tuttavia si differenzia da questo per un'attribuzione opposta di importanza all'item 10, relativo al piacere per le sigarette, che viene ritenuto irrilevante, una differenza di attribuzione all'autonomia dalla schiavitù del fumo (item 4), che ottiene punteggi medi in questo gruppo e alti nel primo gruppo, e una maggiore importanza, rispetto al gruppo 1, attribuita all'approvazione degli adulti (genitori e insegnanti).

Il profilo 2 appare, oltre che il più diffuso, anche il più consapevole degli aspetti negativi del fumo ed esprime una molteplicità di motivazioni per non fumare che riguardano un po' tutte le aree. È apparso pertanto utile cercare di identificare alcune caratteristiche individuali che possano risultare associate in modo specifico a questo profilo. A tale scopo è stata condotta un'analisi della regressione logistica multipla multinomiale, utilizzando come predittori il sesso, la scuola (liceo vs. istituto tecnico), la classe frequentata (dalla prima alla quinta), il fatto di avere amici fumatori (più della metà vs. meno della metà), genitori fumatori (nessuno, uno dei due, entrambi) e insegnanti che fumano a scuola (più della metà vs. meno della metà).

Il modello generale che presenta il miglior parametro (Likelihood Ratio

test: $\chi^2=39,73$, $p < 0,0001$) e che spiega circa il 10% ($R^2=0,098$) della varianza della variabile dipendente (profilo di cluster 2 vs. gli altri due profili) include le seguenti dimensioni, come indica Tabella 4: sesso maschile, non avere oltre la metà di amici fumatori e frequentare le prime classi. In un'analisi della regressione logistica multipla, l'effetto di ogni variabile è identificato dopo aver tenuto sotto controllo gli effetti di tutte le altre. In questo modello, essere maschi aumenta di oltre 2 volte la probabilità di avere un profilo 2; avere più della metà di amici fumatori diminuisce di quasi 1/2 tale probabilità e frequentare le prime tre classi delle scuole superiori aumenta rispettivamente di 7 volte, di quasi 5 volte e di oltre 3 volte la probabilità di appartenere al gruppo 2. Invece avere genitori o insegnanti fumatori appare ininfluente riguardo al profilo delle motivazioni ad astenersi dal fumo.

CONCLUSIONI

Alcune considerazioni generali sui 3 profili emersi da questo studio indicano che, tra le ragioni individuate dagli adolescenti per non fumare, appaiono abbastanza comuni aspetti economici, aspetti legati alla salute individuale e ambientale, aspetti estetici e bisogno di preservare la propria autonomia dalla dipendenza dal fumo e dalla spinta ad

apparire adulti. Invece appare meno motivante l'immagine negativa di sé che si può dare fumando, che è coerente, sia con l'irrelevanza attribuita alla disapprovazione degli insegnanti, sia con l'idea che il fumo crei disordine e sporcizia. La scarsa rilevanza data a questo tipo di motivazioni appare legata all'ipotesi che l'immagine del fumatore sia ancora oggi, anche per gli adolescenti non fumatori, un'immagine socialmente accettata e comunque

non negativa. Le teorie dell'adattamento psicosociale, che valutano le differenze individuali in termini di immagine di sé e di coinvolgimento con i pari³², indicano che i comportamenti di rischio degli adolescenti come quello tabagico sono legati all'interazione fra l'immagine di sé e lo stereotipo del fumatore che ognuno si è formato. Alcuni studi in questa direzione indicano che fumare è associato ad avere un'immagine positiva del fumatore.^{33,34} I risultati del presente studio ci portano a ipotizzare che, nonostante le campagne per il controllo del tabagismo ampiamente divulgate negli ultimi anni e la messa al bando della pubblicità sul fumo ormai da tempo, l'immagine del fumatore continui ad essere connotata positivamente, grazie anche al contributo di molte situazioni proposte dai media, specialmente film, home video e videoclip musicali, che sono ampiamente diffusi tra adolescenti e giovani.³⁵

Inoltre, la totale irrilevanza attribuita alla disapprovazione degli insegnanti riguardo al fumo ci fa riflettere sulla situazione scolastica. Non si tratta solo di autorevolezza che questa figura adulta ha gradualmente perso nel tempo, come spesso viene osservato, ma forse della scarsa attenzione che gli operatori della scuola, in generale, pongono all'educazione alla salute. Questo aspetto sembra

Tabella 4. Analisi della regressione logistica per "Appartenenza al gruppo 2"

Predittori	Coefficiente	Chi2	p	Odds ratio	Intervallo Confidenza 95%	
Sesso: Maschio	0,82	5,37	0,02	2,27	1,13	4,53
Amici fumatori: Più della metà	-0,77	5,00	0,02	0,46	0,24	0,91
Classe: Prima	1,96	12,67	0,0004	7,13	2,42	21,03
Seconda	1,59	4,83	0,03	4,90	1,19	20,14
Terza	1,31	5,15	0,02	3,72	1,20	11,56
Quarta	1,07	1,71	0,19	1,09	0,59	14,30

Tabella 4.

trovare conferma nella rappresentazione del 13% dei partecipanti allo studio, secondo la quale più della metà degli insegnanti fuma a scuola.

Infine, la scarsa rilevanza attribuita al fatto che il fumo tolga l'appetito deve essere oggetto di riflessione, perché potrebbe essere influenzata dalla convinzione, abbastanza diffusa, soprattutto fra le femmine, che questo più che un aspetto negativo, sia un aspetto positivo del fumo, che può rappresentare una motivazione a fumare per coloro che ritengono importante attivare delle strategie per il controllo del peso.^{36,37} I risultati di questo studio sembrano indicare, implicitamente, che questa convinzione sia presente anche tra i non fumatori.

Fra le caratteristiche socio-demografiche che appaiono associate alla maggior consapevolezza dei molteplici aspetti negativi del fumo troviamo la scarsa presenza di fumatori fra gli amici, aspetto che conferma i risultati, già ampiamente documentati in letteratura, riguardo all'influenza dei pari sull'adozione del comportamento tabagico.³⁸ Questo studio aiuta a precisare meglio aspetti attributivi e motivazionali che legano il comportamento degli adolescenti a quello dei pari. Sembra che chi ha pochi amici fumatori abbia la possibilità di sviluppare una maggiore consapevolezza degli aspetti negativi del fumo, che ne sostengono la motivazione a non

fumare. Studi recenti sui fattori psicosociali associati al fumo in adolescenza indicano, coerentemente con questi risultati, che avere più amici fumatori è un significativo predittore dell'intenzione di iniziare a fumare tra i non fumatori.³⁹

Chi ha sviluppato una buona consapevolezza degli aspetti negativi del fumo (è il caso del profilo 2) appare inoltre autonomo, nelle proprie motivazioni e

sere maschio e a frequentare le prime classi ci fa, infine, riflettere sull'eventualità che le femmine siano meno consapevoli dei maschi o forse meno autonome nei giudizi riguardo al fumo nelle fasce di età più giovanili, mentre entrambi i sessi, crescendo, sembrano tendere a perdere la forza delle proprie motivazioni a non fumare. Questi risultati sulle differenze di genere confermano quelli di precedenti studi, in base ai quali, ad esempio, avere amici che fumano o essere esposti ad un'alta prevalenza del fumo a scuola o in altri ambienti aumenta la probabilità di divenire fumatori nelle femmine più che nei maschi, che appaiono pertanto meno suscettibili alle influenze esterne.^{5,41}

Gli aspetti fin qui trattati danno luogo ad una serie di ipotesi riguardo alle motivazioni che sostengono il comportamento di astensione dal fumo in adolescenza che andrebbero verificate in studi longitudinali. Infatti, solo valutando un'astinenza dal fumo mantenuta nel lungo periodo, almeno fino all'età adulta inoltrata, è possibile stabilire se i tre profili di motivazioni emersi siano fattori protettivi contro la transizione al tabagismo in adolescenza ed eventualmente se fra questi ne emerga uno più protettivo degli altri.

Questo studio, pur nei limiti legati ad una ridotta numerosità del campione, cerca di offrire un contributo all'identificazione di fattori protettivi che potrebbe-



scelte riguardo al fumo, dall'influenza del comportamento tabagico dei genitori, mentre tra le motivazioni a non fumare appare rilevante, proprio in questo profilo, la disapprovazione del fumo da parte dei genitori. Altri studi sottolineano l'importanza della disapprovazione del fumo da parte dei genitori come fattore protettivo contro l'acquisizione del comportamento tabagico in adolescenza, indipendentemente dalla prevalenza di fumatori tra i genitori.⁴⁰

Il fatto che una consapevolezza più articolata e sostenuta sia associata all'es-

ro limitare la transizione di alcuni adolescenti verso l'acquisizione dell'abitudine tabagica. Volendo tradurre le informazioni tratte dai risultati in indicazioni utili per guidare i programmi di prevenzione del tabagismo fra gli adolescenti ed eventualmente i pre-adolescenti, appare importante rinforzare positivamente le

motivazioni già emerse come rilevanti, in modo da mantenere nel tempo i loro potenziali effetti dissuasivi. Inoltre andrebbero affrontati, attraverso percorsi educativi, ma anche campagne condotte a livello familiare e di comunità, aspetti che appaiono scarsamente motivanti al non fumare, perché legati a rappresenta-

zioni culturali e sociali non corrette, come l'immagine del fumatore, il legame tra fumo e riduzione del peso o le relazioni con gli adulti, in famiglia e a scuola. ■

L'autrice dichiara che non sussiste alcuna condizione di conflitto di interessi che abbia potuto comprometterne l'indipendenza.

Bibliografia

- Chassin, L. Foreword. In *Health Risks and Developmental Transitions During Adolescence*, Schulenberg, J., Maggs, J., Hurrelmann, K., eds. Cambridge: University Press, 1997.
- WHO. Health and health behaviour among young people. WHO Policy Series: Health policy for children and adolescents (HEPCA) Report no.: EUR/CP/IVST 06 03 05(A). World Health Organization, 2000.
- Lynch B.S., Bonnie R.J. *Growing p Tobacco Free: Preventing Nicotine Addiction in Children and Youths*. Washington DC: Institute of Medicine, National Academy of Sciences; 1994.
- Conrad K.M., Flay B.R., Hill D. Why Children Start Smoking Cigarettes: Predictors of Onset. *Br J Addict* 1992;87:1711.
- Bonino S., Cattalini E., Ciairano, S. *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*, Firenze, Giunti, 2003.
- Tyas SL, Pederson LL. Psychosocial factors related to adolescent smoking: a critical review of the literature. *Tob Control* 1998;7:409-420.
- Scal P., Ireland M., Wagman Borowsky I. Smoking Among American Adolescents: A Risk And Protective Factor Analysis, *J Comm Health* 2003; 28(2):79-97.
- Hawkins J.D., Catalano R.F., Miller J.Y. Risk and protective factors for alcohol and other drug problems in adolescence and early adulthood: implications for substance abuse prevention. *Psychol Bull* 1992; 112:64-105.
- Resnick M.D. Protective factors, resiliency and healthy youth development. *Adolesc Med State Art Rev* 2000; 11:157-164.
- Simantov E., Schoen C., Klein J. Health-Compromising Behaviors: Why Do Adolescents Smoke or Drink. *Arch Pediatr Adolesc Med* 2000; 154:1025-1033.
- Meschke L., Patterson J. Resilience as a theoretical basis for substance abuse prevention. *J Prim Prev* 2003; 23:483-514.
- Weist M.D., Freedman A.H., Paskewitz D.A., Proescher E.J., Flaherty L.T. Urban youth under stress: Empirical identification of protective factors. *J Youth Adolesc* 1995; 24:705-721.
- Hawkins J.D., Catalano R.F., Kosterman R., Abbott R., Hill K.G. Preventing adolescent health-risk behaviors by strengthening protection during childhood. *Arch Pediatr Adolesc Med* 1999; 153:226-34.
- Stanton W.R., Lowe J.B., Silva P.A. Antecedents of vulnerability and resilience to smoking among adolescents. *J Adolesc Health* 1995; 16:71-7.
- Blum RW. Healthy youth development as a model for youth health promotion: A review. *J Adol Health* 1998; 22:368-375.
- Brook J.S., Morojele N.K., Brook D.W., Zhang C., Whiteman M. Personal, interpersonal, and cultural predictors of stages of cigarette smoking among adolescents in Johannesburg, South Africa. *Tob Control* 2006;15(Suppl 1):i48-i53.
- Vries H., van't Riet J., Panday S., Reubsat A. Access point analysis in smoking and non-smoking adolescents: findings from the European Smoking Prevention Framework Approach study. *European J Cancer Prev* 2007;16:257-265.
- Vitoria P.D., Kremers S.P., Mudde A.N., Pais-Clemente M., de Vries H. Psychosocial factors related with smoking behaviour in Portuguese adolescents. *Eur J Cancer Prev.* 2006 Dec;15(6):531-40.
- Heider F. *The Psychology of Interpersonal Relations*. Wiley, New York, 1958.
- Weiner B. *An Attributional Theory of Motivation and Emotion*. Springer-Verlag, New York, 1986.
- Ary D., Biglan A. Longitudinal changes in adolescent cigarette smoking behaviour: onset and cessation, *J Behav Med* 1988;11:361-382.
- Tomkins S. A psychological model of smoking behavior. *Am J Pub Health*, 1966;56:17-20.
- Currie S.R. Confirmatory factor analysis of the Reasons for Smoking Scale in alcoholics. *Nic & Tob Res* 2004;6(3):465-470.
- McKinnell A.C. Smoking motivation factors, *British J Soc Clin Psychol* 1970;9:8-22.
- Grube J.W., Rokeach M., Getzlaf S.B. Adolescents' value images of smokers, ex-smokers and non-smokers. *Addic Behav* 1990;15:81-88.
- Primack B.A., Switzer G.E., Dalton M.A. Improving measurement of normative beliefs involving smoking among adolescents. *Arch Pediatr Adolesc Med.* 2007;161(5):434-9.
- McGee R., Stanton W.R. A longitudinal study of reasons for smoking in Adolescence. *Addiction* 1993;88:265-271.
- Levitt, E.E. Reasons for smoking and not smoking given by schoolchildren, *J School Health* 1971; 41:101-105.
- Larson R., Wilson S., Brown B., Furstenberger F., Verma S. Changes in adolescents' interpersonal experiences: Are they being prepared for adult relationships in the twenty-first century? *J. Res. Adolesc.* 2002;12(1):31-68.
- Furlong, A., Cartmel, F. Changing context of youth: individualization, risks and transition. In *Youth in Everyday Life Contexts*, Puuronen, V., ed. Joensuu: University of Joensuu Press, 1999.
- Palmqvist R.A., Liisa K. Martikainen L.K. Changes in Reasons Given for Adolescent Smoking, 1984-1999. *Subst Use Misuse* 2005; 40:645-656.
- Silbereisen R., Eyferth K. Development as action in context. In *Development As Action in Context: Problem Behavior and Normal Youth Development*, Silbereisen, R., Eyferth, K., Rudinger, G., eds., Berlin: Springer-Verlag, 1986.
- Aloise-Young P., Henning K. Self-image, the smoker stereotype and cigarette smoking: Developmental patterns from fifth through eighth grade. *J. Adolesc.* 1996;19:163-177.
- Barton J., Chassin L., Presson C., Sherman S. Social image factors as motivators of smoking initiation in early and middle adolescence. *Child Dev.* 1982;53:1499-1511.
- Sargent J.D. Smoking in film and impact on adolescent smoking: with special reference to European adolescents. *Minerva Pediatr.* 2006;58(1):27-45.
- Plotnikoff R.C., Bercovitz K., Rhodes R.E., Loucaides C.A., Karunamuni N. Testing a conceptual model related to weight perceptions, physical activity and smoking in adolescents. *Health Educ Res.* 2007;22(2):192-202.
- Winter A.L., de Guia N.A., Ferrence R., Cohen J.E. The relationship between body weight perceptions, weight control behaviours and smoking status among adolescents. *Can J Public Health.* 2002;93(5):362-5.
- Geckova A., van Dijk J.P., van Ittersum-Gritter T., Groothoff J.W., Post D. Determinants of adolescents' smoking behaviour: a literature review. *Cent Eur J Public Health.* 2002;10(3):79-87
- Smith B.N., Bean M.K., Mitchell K.S., Speizer I.S., Fries E.A. Psychosocial factors associated with non-smoking adolescents' intentions to smoke. *Health Educ Res.* 2007;22(2):238-47.
- Sargent J.D., Dalton M. Does parental disapproval of smoking prevent adolescents from becoming established smokers? *Pediatrics.* 2001;108(6):1256-62.
- Clayton S. Gender differences in psychosocial determinants of adolescent smoking. *J Sch Health* 1991; 61:115-20.